

## NOTE AL CONCERTO

### **Autunno 2008 - 3° appuntamento** **La sonata nel Settecento**

Intorno alla metà del '700 Milano acquisì un ruolo cruciale nello sviluppo del linguaggio musicale europeo. Un ruolo non sempre riconosciuto e adeguatamente valorizzato dalla musicologia, che pone solamente Parigi e Vienna a paradigma del cambiamento del linguaggio cameristico ed orchestrale di quegli anni. La posizione è certamente condivisibile negli esiti, ma non certo nelle cause, tra cui bisogna annoverare gli avvenimenti musicali milanesi degli anni '50 e '60 del XVIII secolo.

Il personaggio catalizzatore dell'intera vita musicale cittadina fu senz'altro Giovanni Battista Sammartini (1701-1775). Di origini francesi (suo padre, Alexis de Saint-Martin, era un oboista emigrato a Milano), Sammartini divenne rapidamente uno dei più lucidi ed ispirati innovatori del linguaggio musicale settecentesco, e pose le prime autentiche basi della nascita dello stile classico. Noto soprattutto come compositore di sinfonie, Sammartini ebbe tra i suoi allievi Christoph Willibald Gluck e fu a stretto contatto con numerosi compositori italiani e stranieri, a testimonianza di come Milano fosse ambito e fertile crocevia di musicisti. Tra questi ultimi bisogna ricordare Wolfgang Amadeus Mozart, i cui Divertimenti per archi degli anni salisburghesi non sono altro che festosi calchi delle tarde sinfonie sammartiniane, Luigi Boccherini, che suonò in orchestra sotto la direzione di Sammartini durante i suoi soggiorni milanesi, e Johann Christian Bach (1735-1782), che visse e lavorò a Milano tra il 1756 ed il 1762, prima di trasferirsi a Londra.

La relazione tra Sammartini e Johann Christian Bach, che costituisce l'asse portante del concerto di oggi, è di particolare interesse per le implicazioni che avrebbe avuto nello sviluppo del gusto e dello stile classico. Grazie anche alle recenti registrazioni discografiche realizzate dalla Fondazione Arcadia, che gettano nuova luce sulle altezze cui la musica orchestrale di Sammartini giunse negli anni '60, è infatti oggi possibile riconoscere con unanime certezza l'influenza che Sammartini ebbe sullo sviluppo dello stile del Bach milanese. Se si pensa poi che l'idioma musicale di Johann Christian Bach costituisce l'architettura formale e stilistica del linguaggio musicale di Wolfgang Amadeus Mozart, ecco che possiamo comprendere appieno l'importanza del lavoro di Sammartini, autore da annoverare tra i principali demiurghi della nascita dello stile classico poi portato a maturazione dagli autori viennesi qualche decennio dopo (Haydn, Mozart, Beethoven, ecc.).

Il programma di oggi include diverse composizioni cameristiche di Sammartini e Johann Christian Bach, inframmezzate da una celeberrima sonata del padre di quest'ultimo. Si tratta di composizioni poco eseguite, che esulano dal filone principale di esecuzione delle musiche di questi due autori, noti al pubblico soprattutto per i lavori orchestrali. I quattro lavori di Sammartini presentati nel programma si differenziano per organico e stile. Le due sonate per violino e basso continuo ricalcano ancora il modello formale di sonata barocca, ma, soprattutto nella *Sonata in la maggiore*, appartengono al mondo della musica galante, caratterizzato da estrema leggerezza e varietà delle linee melodiche e da una rarefazione estrema della linea del basso continuo, che consente agevolmente l'esecuzione di queste sonate in duo, senza ricorrere al raddoppio del violoncello. Anche le due sonate per cembalo, entrambe in do maggiore, appartengono allo stesso mondo di gaia leggerezza, ma si caratterizzano per una spiccata ricerca formale e coloristica che le allontana dalle solari certezze delle analoghe opere cembalistiche, ad esempio, di un Galuppi o di un Rutini.

Le due sonate di Johann Christian Bach appartengono al genere della musica "à cembalo e violino", dove il violino assume un ruolo subordinato rispetto a quello dello strumento a tastiera. La pratica del violino obbligato o *ad libitum* era una pratica assai diffusa alla fine del '700. Iniziata a Parigi negli anni '60 da Johann Schobert fu poi sviluppata come vera e propria forma d'arte autonoma da numerosissimi autori, tra cui Wolfgang Amadeus Mozart e Carl Philipp Emanuel Bach. Anche le sonate di Johann Christian Bach possono senz'altro essere annoverate tra i frutti più maturi e compiuti di questo genere, dove il ruolo del violino, lungi dall'essere mero riempitivo, concorre in modo decisivo alla creazione di un nuovo ed equilibrato progetto stilistico e musicale.

Mario Martinoli